

Archivi di famiglie e persone

Gli archivi familiari privati sono stati a lungo una spina nel fianco dell'archivistica, sembrando a molti di doverli trattare più con criteri biblioteconomici - visto la predominanza di carteggi, raccolte di autografi e manoscritti - che con criteri archivistici veri e propri. Ciò era spesso determinato dall'idea preconcepita dell'assenza, fra questi documenti, di un vincolo archivisticamente riconoscibile e persistente, e del loro *comportarsi* - per così dire - più come raccolte aspecifiche che non come veri e propri archivi. In tempi più recenti l'esperienza compiuta dalle Sovrintendenze e da quanti, archivisti di Stato e non, si sono cimentati col compito spesso arduo di riordinare un archivio di famiglia, imbattendosi in *sistemi documentali* sfuggenti ad una schematica definizione, ricchi di elementi di coesione storica e molto più elaborati di un semplice carteggio (che era l'archetipo dell'archivio privato nell'immaginario archivistico collettivo) ha portato alla necessaria presa d'atto che l'archivio familiare privato è comunque un archivio pieno iure, nulla ostando il fatto che a produrlo non sia un ente, ma semmai un'entità, e che i documenti in esso contenuti non abbiano sempre i crismi dell'atto giuridico lasciato a testimonianza di un fatto.

In questo contesto e con queste motivazioni, alle quali si è aggiunto anche un crescente interesse da parte degli studiosi, sono stati avviati allo stato attuale delle cose due censimenti, uno sul territorio regionale per impulso della Sovrintendenza Archivistica toscana, e l'altro su scala nazionale, per impulso dell'Ufficio Centrale dei Beni Archivistici, volti a dare un quadro completo del patrimonio archivistico familiare privato tanto dal punto di vista della consistenza che da quello delle ramificazioni ed eventuali collegamenti utili ai fini della ricerca.

Da qui l'esigenza di radunare, riordinare e rendere il più possibile leggibili come fonti storiche gli archivi familiari conservati nelle singole istituzioni archivistiche, prescindendo dalla loro consistenza o sviluppo, e mirando piuttosto ad evidenziare l'esistenza di aggregati archivistici sparsi in luoghi di conservazione diversi, ma in realtà facenti parte di uno stesso fondo.

Gli archivi familiari privati, attualmente 19, raccolti sotto la voce "Archivi di famiglie e persone" hanno spesso provenienza ed origini diverse tra loro; alcuni erano già patrimonio dell'archivio storico comunale, frutto di donazioni, acquisti o semplici ritrovamenti fortuiti: erano infatti riuniti in un unico contesto inventariale genericamente denominato "Acquisti e doni", quasi ad indicare il carattere collezionisti della cosa, ed avevano un'inventariazione molto sintetica e poco incline a distinguere una *raccolta di carte* da un *archivio familiare* (o un carteggio) vero e proprio, anche se spesso corredata di notizie introduttive preziose.

E' stato il caso, per esempio, delle carte Bartolommei, che originariamente andavano sotto il nome di "carte Volpini" in riferimento alla raccolta con la quale erano pervenute all'archivio storico, da cui sono state oggi scorporate, o anche delle carte Pegna, nate come "carte Bassano" in relazione al nome del donatore.

Altri invece sono pervenuti grazie all'azione della Sovrintendenza archivistica, intervenuta sollecitamente presso alcune gallerie antiquarie ad evitare la vendita al pubblico - ed inevitabile dispersione - di documenti appartenuti a personaggi o a famiglie di rilievo. Un esempio per tutti è quello della raccolta Costantini, contenente i carteggi Cassuto, Borsi, De' Gubernatis e Targioni-Tozzetti, che rischiava di esser venduta al miglior offerente presso una galleria antiquaria di Lucca.

Le carte Baldovinetti vennero anch'esse acquistate presso un antiquario di Firenze, ma fu ai

tempi dell'archivio Storico cittadino, e pur essendo state suddivise in carte Baldovinetti, Collegiata, Scuole e Compagnie, furono incorporate senza distinzione nella numerazione progressiva generale dell'archivio storico; solo con il recente lavoro di riordino hanno avuto una collocazione separata.

Ancora di acquisto si tratta nel caso delle carte Così Del Volla che, unitamente alle carte di Luigi Bonaparte, pervennero all'istituto nel 1958 grazie ad una trattativa con un privato, collezionista di cose antiche. In particolare le prime, consistenti in un carteggio fra padre e figlio, sono poi risultate assai interessanti per la ricostruzione di un passaggio delicato della storia politica e sociale del tempo.

La collezione che in origine andava sotto il nome di carte Gamerra ha invece più il carattere dell'autografoteca o della semplice raccolta di carte, con documenti spesso anonimi e di difficile attribuzione: da un punto di vista strettamente archivistico potrebbe essere discutibile la sua presenza in un complesso di archivi familiari privati; tuttavia la poliedrica personalità di Giovanni Gamerra - musicista e librettista livornese - sembra in qualche modo collegata col carattere eterogeneo della raccolta, e anche se per ora tale legame è tutto da estrapolare è sembrato utile mantenere la raccolta in questo ambito.

Le carte di Salvatore Orlando, provenienti anch'esse dall'archivio storico comunale, costituiscono l'esempio migliore di un archivio di famiglia smembrato a causa sia delle cariche politiche pubbliche ricoperte dai vari esponenti del casato, sia dell'attività imprenditoriale che costituiva il patrimonio di famiglia e che, ovviamente, predominava nella produzione documentaria; il che mette in evidenza un altro utilizzo della fonte archivistica, quello sopra accennato di indicatore di direzione per ricomporre il quadro complessivo di un fondo familiare, e di rivelatore delle possibili diramazioni dei percorsi di ricerca, cosa che fino ad oggi era appannaggio dei soli addetti ai lavori. Nel caso in questione almeno due altre giacenze archivistiche sono direttamente riconducibili al fondo conservato in Istituto come parti sue proprie, quella presente presso il Cantiere Navale che dagli Orlando prese il nome - oltre che i natali - e le carte conservate dagli eredi stessi presso Torre del Lago. Un collegamento *a latere* ma non secondario è poi quello con le carte Cassuto e con le carte Borsi, dove nel primo caso la connessione è originata dal fatto che Dario Cassuto fu per anni il legale di fiducia degli Orlando, oltre che amico e compagno di militanza politica di Salvatore, col quale condivise battaglie e mandati elettorali. Nel secondo caso, invece, furono le alterne vicissitudini economico-giudiziarie del Borsi, giornalista allora agli esordi, a fare da tramite ed occasione di incontro con il già celebre ingegnere e politico, dando inizio a quello che comunque divenne un legame di rispetto e stima reciproci, e da un certo momento in poi anche di affinità politica, tanto che nel 1903, durante la sua direzione del Telegrafo, il Borsi inaugurò una campagna a favore della linea ferroviaria Livorno-Vada progettata e caldeggiata proprio da Salvatore Orlando.

Le raccolte di autografi, come si è già avuto occasione di dire, sono sempre una nota dolente - per non dire stonata - in un complesso archivistico, sia per la loro natura quasi sempre collezionistica, totalmente estranea ed immune al cosiddetto vincolo o nesso archivistico, sia per la loro limitatezza come fonti storiche, dovuta spesso all'esiguità della consistenza; risultato di una tendenza al collezionismo molto diffusa nel XIX e XX secolo, soprattutto fra le persone di cultura, esse ci pervengono infatti il più delle volte lacunose e già saccheggiate dei loro documenti più significativi, mettendo gli operatori archivistici di qualsiasi livello nell'impossibilità sia di ricostruirne il profilo e la consistenza originaria, sia di attribuire loro una collocazione specifica fra le fonti storico-documentarie. Si aggiunga, a rendere più imbarazzante la situazione, che spesso si tratta di autografi importanti che non meritano assolutamente di essere trascurati o tantomeno destinati allo scarto. Si arriva così a spiegare la ragione per cui, come in questo caso, si inserisce in un inventario archivistico - anche se già di per sé atipico - una raccolta di autografi comprendenti, per citare solo i nomi più noti, scritti del Bonaini, del Ferrigni, del Nardini Despotti Mospignotti o

del Pollastrini: la ragione, come intuibile, è di garantirne non solo la conservazione ma anche l'utilizzazione nel campo degli studi biografici.

Un caso diverso è invece quello dei piccoli agglomerati di documenti, che pur non potendo essere definiti veri e propri frammenti di archivi, costituiscono pur sempre una testimonianza della presenza sul territorio di ceppi familiari particolari e ben distinti; si è preferito radunare queste carte - anche fisicamente - in un unico settore non solo per la loro esiguità, e quindi per motivi meramente pratici, ma anche perché la maggior parte di essi è pervenuta in questa disposizione dal precedente archivio storico, e questa volta non è parso sussistere alcun motivo archivisticamente valido di scomposizione dell'ordinamento pregresso. Tuttavia all'originario nucleo di dodici fascicoli sono stati aggiunti altri fascicoli provenienti dalla raccolta Volpini e dalle carte Del Vollia, alle quali non sembravano legati da alcuna connessione, venendo così involontariamente ad intaccare l'ordine di successione originario. Attualmente, quindi, nella sezione "Famiglie diverse" figurano in tutto diciannove nominativi di famiglie, alcuni dei quali abbastanza noti - non solo localmente - per il loro ruolo nel Risorgimento, altri invece più sconosciuti, appartenenti a dinastie familiari di cui solo recentemente si viene scoprendo l'importanza; alcuni di questi fascicoli risultano infatti composti da documenti - diplomi e/o patenti di nobiltà, copie di rescritti granducali, atti di nomina e altro - spesso isolati, circa i quali non è ancora stato possibile appurare se esistano complessi archivistici dove possano o debbano essere reinseriti; si è visto però che spesso si tratta di antichi casati il cui stemma e la cui genealogia sono segnalati dalle enciclopedie nobiliari, il che lascia ben sperare di poter un giorno individuare l'alveo archivistico dal quale senz'altro provengono. A livello di fonte storica, essi possono esser letti come testimonianza sia dell'attrazione esercitata dalla città anche nei confronti di ceti sociali diversi dalla borghesia mercantile - come nel caso degli Armano, famiglia appartenente alla nobiltà veneta, trasferita in Toscana nella prima metà del XVII secolo, uno dei membri della quale ricoprì la carica di Gonfaloniere di Livorno - sia del graduale processo di inserimento nel ceto nobiliare di famiglie che da tale borghesia provenivano e che tentavano la scalata sociale, come nel caso dei Ceva, farmacisti in origine, cooptati nella nobiltà cittadina nel 1759 grazie all'attività di Ferdinando Ceva nella Compagnia della Misericordia. Il che in una città pensata, progettata, voluta e fatta nascere solo come caposaldo di strategie politico-commerciali, i cui primi abitanti furono individui che avevano conti in sospeso con la legge dei rispettivi paesi, è un particolare quantomeno insolito.

Quello che preme sottolineare, in sede di conclusione finale, è come l'esplorazione del passato, delle "sudate carte", di famiglie e/o singoli individui, indipendentemente dal loro grado di notorietà e dalla consistenza delle carte medesime, porti quasi sempre a svelare aspetti inediti e talvolta non secondari della storia e del contesto sociale nel quale furono prodotte, sia pur a costo di un faticoso e paziente lavoro di ricomposizione di quello che si presume sia stato il quadro originale. Il che, tornando alle considerazioni iniziali sull'importanza degli archivi familiari privati, può forse fornire un elemento in più in favore del loro trattamento come vere e proprie fonti storiche ed archivistiche.

18 dicembre 2001

ABBREVIAZIONI E SEGNI CONVENZIONALI

Si danno qui di seguito i criteri utilizzati per questo inventario e il significato delle abbreviazioni più ricorrenti.

Il nome di ogni archivio o carteggio che si trova in testa di pagina, prima della parte introduttiva, è seguito nel rigo immediatamente successivo dal nome della raccolta da cui proviene o da quello attribuitogli nell'ordinamento precedente.

Nella parte dedicata alla descrizione del materiale documentario, dopo il rigo di intestazione descrizione inventariale, sotto l'indicazione N°P. (numerazione precedente) è riportato fra parentesi quadre il numero del precedente inventario e viene ripetuta la denominazione dismessa del carteggio o archivio familiare; es.: [12 Acquisti e Doni]; l'uso delle parentesi tonde in seno alle quadre indica, ove necessario, l'eventuale presenza di ulteriori e/o anteriori segnature archivistiche, di cui si dà notizia; es.: [3 Collegiata (n. antico 5241/C)] significa che questa unità archivistica si trovava precedentemente nell'archivio detto della Collegiata al n.3, e che in epoche anteriori è stata catalogata al n.5241/C.

Sotto l'indicazione DESCRIZIONE, CONTENUTO E DATE ESTREME si trova una descrizione sintetica del contenuto dei documenti e, sul margine destro, l'indicazione degli estremi cronologici.

Per i carteggi riferiti ad un solo destinatario la descrizione riporta, nell'ordine, nome del mittente, data topica, data cronica, tipologia della missiva (cartolina, biglietto, lettera, ecc.), descrizione del condizionamento esterno (timbri postali, intestazioni ad Enti ecc.). Le indicazioni tra parentesi quadre (es.: [Roma]) che si trovano nella descrizione riportano dati non esplicitati dal documento, ma ricavabili - o ipotizzabili con buon grado di approssimazione al vero - dal contesto, dal contenuto o dalle conoscenze biografiche già acquisite.

Nella raccolta di autografi si è indicato solo il nome dell'autore e la data del manoscritto.

Nella serie contenente i frammenti di archivi familiari si avranno, nell'ordine, il nome della famiglia, una descrizione sintetica dei documenti e gli estremi cronologici, mentre per i frammenti di carteggi si avrà un'indicazione sommaria del numero delle missive e dei loro dati identificativi (destinatario, contenuto, mittente e data.)

Di seguito si fornisce l'elenco delle abbreviazioni usate e del relativo significato.

s.l. = senza luogo (documenti o lettere ove manca l'indicazione topica)

s.d. = senza data (documenti o lettere ove manca l'indicazione cronica)

c. int. = carta intestata

id. c. s. = idem come sopra

destinat. non spec. = destinatario non specificato (di lettere)

non decifr. = non decifrabile